

Il risveglio della terra

Luigi Astorino

IL RISVEGLIO DELLA TERRA

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012

Luigi Astorino

Tutti i diritti riservati

IL MIO SOGNO: AVERE LE ALI

“Se avessi le ali...”.

“Come mi piacerebbe poter volare su quell’enorme specchio d’acqua, proprio come quei gabbiani”.

“Sai è volato via, Lassù nel cielo”.

Quante volte sin da bambino le mie orecchie sentivano decine e decine di volte queste espressioni, senza mai afferrarne pienamente il significato.

Alcune volte lo diceva mio fratello in coda in auto, altre volte lo diceva la mia mamma seduta sulla spiaggia osservando il mare e questa frase, pronunciata dal prete, mi restò impressa nella mente, durante la funzione religiosa del funerale di mio pa-

dre.

Fantasticando molte volte su come sarebbe stata la mia vita avendo avuto un bel paio di ali, cercavo e leggevo racconti, dove esseri speciali tipo angeli o super eroi, facevano uso di queste ali nella loro missione.

La cosa mi affascinava da sempre tanto che nei miei disegni a scuola il mio soggetto preferito era sempre una creatura angelica con le ali.

Ne parlavo spesso al mio caro Papà e alla mia cara mamma, che persino ai festeggiamenti di carnevale mi comprarono un bellissimo costume di un Angelo con un bellissimo e grande paio di ali di vere piume bianche.

Orgoglioso di indossarlo mi pareva di avere in mano il controllo di tutto il mondo semplicemente per la consapevolezza di avere un bellissimo paio di ali sulla schiena.

La mia cameretta era piena di statuine con le ali, di maghi e maghetti di gnomi e di qualsiasi personaggio fantastico equipaggiato di ali.

I miei sogni erano spesso incentrati su questo

grande desiderio che quando andavo a dormire non vedevo l'ora di addormentarmi poiché avrei sicuramente sognato di poter volare.

Un giorno mio padre mi disse: “ Figlio mio, se avessi la possibilità, ti trasformerei in un meraviglioso angelo, donandoti le più belle ali del mondo!”

“Magari, dissi così potrei volare liberamente per l'immensità del cielo”.

Poi con il passare degli anni diventai un ometto e le fantasie su queste cose lasciano il posto alle crude realtà della vita che ci circonda: i problemi del mondo, la televisione che ammazza i nostri sogni, non sogni più mondi incontaminati, la fantasia lascia il posto al solo riposo fisico che anche pensare, diventa faticoso e allora quelle rare volte che riesci a sognare al mattino appena ti alzi non ricordi più niente.

A volte penso che, se l'essere umano fosse stato in grado di poter volare, il mondo sarebbe stato totalmente diverso.

Erano le ore 17 di pomeriggio di fine febbraio quando già a quell'ora è quasi buio e l'aria è ancora

molto fredda, ci trovavamo io e mia sorella Nally con il mio barboncino al guinzaglio, al luna Park ormai quasi deserto ma completamente illuminato da tantissime lampadine colorate e l'aria era fortemente impregnata di quell'odore fantastico di popcorn e di zucchero filato che solo l'odore ne faceva venire un desiderio di mangiarne a quantità.

Or mentre facevamo i nostri giri immersi tra una musica assordante tra un'attrazione e l'altra, ci fermiamo in una di quelle macchinette che dicono di prevederti il futuro semplicemente appoggiando la mano sopra quella piccola sagoma disegnata, e Nally decise di provare a vedere cosa avesse avuto in serbo per lei il destino, quindi infilò una moneta di un euro, immediatamente s'illuminarono gli occhi della bellissima statuina che rappresentava colei che faceva poi la previsione del destino, le disse di appoggiare lentamente la propria mano sulla piccola piattaforma e dopo qualche minuto uscì un foglietto di carta sul quale venivano scritte le relative previsioni su ogni campo della vita, dalla salute, all'amore, al lavoro ecc, ecc.

Ridemmo un pochino alla lettura di quelle che io definivo delle stupidate e siccome io e Nally siamo fratelli gemelli, Nally mi disse di provare anch'io per vedere se la previsione ci avrebbe prospettato le stesse cose.

Infilai un'altra moneta di un euro nella macchinetta, e come al solito si accesero le lucette degli occhi della statua che disse anche a me di appoggiare lentamente la mia mano sull'apposita piattaforma e non appena appoggiai la mia mano destra su quella piattaforma, avvertii un forte calore e una forte vibrazione che mi destarono un po' di stupore e la macchina ad alta voce disse: " Per te non vi è alcuna previsione del futuro" emise un foglietto più lungo di quello di Nally e subito si spense, immediatamente il barboncino che tenevo al guinzaglio mise la sua piccola coda all'ingiù

e s'infilò tra le mie gambe, capì che qualcosa di anormale era successo sia per la reazione del mio cane sia per la sensazione avvertita dalla mia mano e un ulteriore conferma la appresi dal gestore di quell'attrazione, al quale portai il foglietto emesso

dalla macchinetta che risultava sotto tutti i campi della vita: amore, lavoro, salute ecc. completamente bianco con a fianco di ogni aspetto un piccolo simbolo raffigurante un paio di ali piccolissime.

Il gestore osservò attentamente il foglietto comparandolo con quello di mia sorella Nally e non seppe darmi una spiegazione giacché egli stesso mi riferiva che quella macchinetta non era programmata per emettere quel tipo di stampata e che comunque il software caricato non gli permetteva l'emissione in bianco con quel tipo di disegno alato e senza chiederglielo mi rimborsò l'euro inserito.

Portai con me quel foglietto mettendolo nel mezzo delle mie scartoffie all'interno del mio portafoglio, presi il mio barboncino in braccio poiché pareva ancora spaventato, anche se non capivo da che cosa e ci avviammo verso l'auto per fare ritorno a casa dove un meraviglioso e fumante piatto di pasta ci attendeva per la cena.

Nel tragitto in auto Nally ripensando a quanto accaduto, mi prendeva in giro dicendomi: "Mi sa che tu non ti sposerai mai, non ti ammalerai mai,

non troverai mai lavoro...la tua vita resterà in Bianco proprio come quella previsione” e finimmo col ridere di quanto detto.

Era spesso nostra consuetudine passare quasi tutti i pomeriggi assieme, nonostante Nally fosse già sposata, e ci fissammo appuntamento per il pomeriggio successivo (tempo permettendo) per andare a passeggiare in quel grande parco che arreda una grande area del nostro quartiere ricco di ampi spazi verdi, di bellissimi corsi d’acqua e di un grosso lago per far muovere anche la mia cara mamma anziana a prendere una boccata d’aria e per fare scorrazzare il mio barboncino.

Così fu, ci trovammo nel parco in una bella giornata di fine inverno, anche se molto fredda, ma con un pallido sole che se anche non scaldava l’aria, si faceva apprezzare per la luce che irradiava sulla città.

Ci soffermavamo spesso lungo la nostra passeggiata per il dolore che la mamma aveva alle gambe e quindi ci sedevamo sovente lungo le tante panche disseminate sul percorso non asfaltato ma di terra

battuta, godendo di quello scorcio di natura all'interno del traffico caotico della Città.

Mentre la mamma si riposava seduta, mi avvicinò alla staccionata di legno che circonda tutto il grande lago e mi appoggiai con i gomiti per ammirare due splendidi cigni di un bianco intenso che attirava la luce del sole rendendoli quasi inguardabili senza gli occhiali da sole.

I loro movimenti graziosi e soprattutto quelle meravigliose ali! Ripiegate sul quel bellissimo corpo che seppur immerso nell'acqua per niente si bagnava.

Dissi fra me: “ che meravigliose creature che Dio ha creato” e mentre facevo, queste profonde riflessioni uno dei due cigni si sollevava dall'acqua quel tanto che bastava per aprire quelle grandi ali e sgranchirsi tutto il corpo come se volesse dirmi di osservare quanto fosse bello!

Rimasi ancora più colpito da tanta bellezza e grazia e stetti a osservarli per parecchio tempo.

Riprendemmo a passeggiare e dopo un paio d'ore tornammo a casa ristorati da quella bella passeggiata.